

Un galileo chiamato Gesù

Uomo della sua stirpe... continuo della settimana precedente

Esternamente uguale a tutti gli altri

Prova i bisogni di ogni uomo: ha fame, sete, si sveglia, va a dormire, si riposa. Mangia e beve come tutti. Viene perfino accusato – a torto – di mangiare troppo. «Ecco un mangione e un beone», si dice con disprezzo (*Mt 11,18-19*). Accetta di sedersi a tavola con gente di buona e di cattiva reputazione. Una volta partecipa alla festa di nozze in un paese in cui si mangia molto e si beve ancora di più (*Gv 2,1-12*).

La situazione sociale

«In Palestina ai tempi di Gesù i grandi proprietari possiedono estese campagne che danno in affitto. Per ogni contratto si dovrà dare al proprietario una determinata quantità di raccolto. Il contratto è sovente scritto su pergamena. I grandi proprietari controllano le coltivazioni per mezzo di fattori, i quali non sempre sono onesti, e pensano solo ad arricchire.

I contadini sono fissi o sono presi a giornata specie per i grandi raccolti (ulive e vendemmia). Nel primo caso hanno un capo, nel secondo sono ricercati nelle piazze e si accontentano di un guadagno che permetta loro di vivere.

I piccoli proprietari stentano a vivere, perché la terra è poco fertile. In più, le piogge sono assai irregolari e insufficienti. Al tempo di Gesù le ingiustizie erano causate dalle autorità occupanti e dalle classi più abbienti. La miseria non era rara».

(Da «Catechesi», luglio 1958, p. 155).

Fu un uomo molto attivo. Marco ci racconta una giornata tipo di Gesù a Cafarnaò, piccolo villaggio di pescatori della Galilea, sulla sponda del lago di Genesaret, chiamato anche lago di Tiberiade o mare di Galilea. Gesù ha fatto della casa di Simon Pietro, il pescatore, la sua base operativa. Di lì parte per le sue missioni nella regione. Con i suoi nuovi compagni, un giorno di sabato si reca alla sinagoga del luogo. Qui insegna, guarisce un indemoniato, poi va alla casa di Simone e di suo fratello Andrea.

(Alcuni scavi hanno riportato alla luce i resti di una chiesa cristiana costruita presumibilmente sul luogo della casa di Pietro e, più sotto, i resti di una stanza più antica in cui abbondano graffiti in greco, in siriano e in ebraico. Si è potuto decifrare il nome di Pietro: prova che quel luogo era venerato dai tempi più antichi. Si possono vedere anche le rovine delle case di basalto del I sec.).

Qui guarisce la suocera di Simone che aveva la febbre, e mangia con i suoi compagni. Dopo il tramonto del sole, verso le sei, gli portano numerosi malati e indemoniati. Di buon mattino, prima dell'alba, esce per andare a pregare in un luogo deserto, com'è sua abitudine. Molto presto bisogna andare a cercarlo, perché già la folla, avida di atti di potenza e di guarigioni, lo attende. Ma Gesù va altrove, nei villaggi vicini per annunciare la buona novella del Regno di Dio (*Mc 1,21-39*).

Sì, fu un uomo molto impegnato. Parla per ore intere, guarisce, si sposta a piedi di villaggio in villaggio, passa notti intere a pregare, perché la giornata è tutta occupata.

Come tutti, conosce la fatica del lavoratore, dura anche per la sua robusta costituzione. Stanco per il cammino e per il caldo dell'estate, si siede sul bordo del pozzo di Giacobbe in Samaria. In un'altra occasione si addormenta per la stanchezza sulla barca dei suoi amici pescatori, mentre attraversa il lago di Tiberiade, lungo 21 Km e largo 12. Il vento soffia impetuoso, la barca si riempie d'acqua, ma egli continua a dormire; sono costretti a svegliarlo.

Gesù: un uomo come tutti gli altri, immerso nelle vicende liete e tristi della vita quotidiana, finché incontrerà quelle più tragiche.